

**Diritto societario.** Sulle quotate troppi controlli senza efficacia **Pag. 35**

**Dichiarazioni 2010.** L'Irap si misura con il principio di derivazione **Pag. 36**

**Verso il Cdm.** In arrivo un decreto legge sull'emergenza polveri sottili **Pag. 38**

**Cassazione.** Il copyright è doppio per il karaoke in televisione **Pag. 39**

Mercoledì 12 Maggio 2010

[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

**Semplificazioni.** La commissione Affari costituzionali della Camera prevede una via alternativa al notaio

## Cessioni d'azienda ai commercialisti

Angelo Busani  
Laura Cavestri  
MILANO

Cedere un'edicola, un bar o una carrozzeria - insomma un'impresa individuale - non sarà più solo "materia" dei notai ma anche dei commercialisti. In pratica, i commercialisti affiancheranno i notai anche nella trasmissione al registro delle imprese degli atti di cessione e di affitto

d'azienda, dopo aver già ottenuto la competenza nel campo della cessione di quote di srl. Lo prevede un emendamento - approvato nella sessione conclusiva di votazione, ieri, in commissione Affari costituzionali della Camera - al disegno di legge sulla semplificazione burocratica, che, con tutta probabilità, la prossima settimana sarà in aula. Secondo l'articolo 8-ter del

ddl - che ha riscritto il comma 2 dell'articolo 2556 del Codice civile - se questi contratti saranno sottoscritti dai contraenti con la firma digitale, potranno essere pubblicati nel registro imprese a cura dei cosiddetti intermediari abilitati, vale a dire (in base all'articolo 31, comma 2-ater, legge 340/2000) «gli iscritti negli albi dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali»,

ora albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Così come accade per le cessioni di quote di srl vi sarà dunque una doppia via: la "tradizionale" via notarile, e cioè la redazione del contratto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata e successivo suo inoltro al registro a cura del notaio e la nuova opzione del contratto firmato digitalmente, il cui invio

sarà curato dai commercialisti. Con importanti risvolti anche sotto il profilo fiscale, perché se le cessioni di quote di srl sono assai poco impegnative (perché tassate con l'imposta di registro in misura fissa), per le cessioni di azienda non solo si tratta di applicare l'imposta proporzionale del 3% ma si tratta anche di gestire contratti soggetti ad accertamento da parte del fisco.

Lo snellimento burocratico incassa, però, anche novità sull'accelerazione delle procedure che riguardano, per esempio, il via libera all'attività edilizia che deve conferire la conferenza dei servizi, istituto concepito invece proprio per velocizzare tempi e modi. Misure che - insieme al capitolo privacy - sono state fortemente caldegiate dalle rappresentanze imprenditoriali (si veda «Il

Sole 24 Ore» di ieri).

Il nuovo emendamento (articolo 5-bis) prevede che, in caso di operato sottoposto a vincolo paesaggistico, il soprintendente si debba esprimere, in via definitiva, in quella sede, su tutti i provvedimenti di sua competenza. In pratica, i soggetti preposti alla tutela ambientale, paesaggistica, sanitaria e della sicurezza devono partecipare, spiegare e, nel caso, motivare il proprio dissenso. Obiettivo, scoraggiare la tentazione di veti incrociati e ritardi dovuti alle assenze degli interlocutori.

Nell'ipotesi, poi, che si tratti di «dissenso qualificato» cioè quello che contrappone una o più amministrazioni alla maggioranza, la presidenza del Consiglio (da

sempre delegata a risolvere la controversia) dovrà farlo entro un tempo determinato: 60 giorni.

Rafforzati, poi, anche i poteri della Corte dei conti (articolo 13) che potrà giudicare anche ricorsi proposti «dagli organi di vertice delle amministrazioni» nei confronti di deliberazioni sulle gestioni di finanza pubblica. Se il pacchetto privacy «sarà ripreso in Aula - afferma il relatore Andrea Orsini (Pdl) - per la delicatezza della materia», il legislatore però ha sostituito definitivamente, a vantaggio del Pmi, il documento programmatico sulla sicurezza con un'autocertificazione del titolare anche nel caso abbia dipendenti o collaboratori extracomunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paradisi fiscali.** Parla il presidente della Confederazione elvetica, Doris Leuthard, dopo la visita a Roma

## Italia-Svizzera: intesa più vicina

«Porteremo avanti il dossier del trattato sulla doppia imposizione»

Lino Terlizzi  
BERNA

Doris Leuthard, ministro dell'Economia e presidente della Confederazione elvetica, è convinta che si possa trovare una via per superare le tensioni tra Svizzera e Italia, nate soprattutto con l'ultimo scudo fiscale e con il ri-proposi delle divergenze sui temi del segreto bancario e della lotta all'evasione fiscale. La settimana scorsa Leuthard ha avuto un incontro ufficiale a Roma con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e ora, spiega la presidente della Confederazione al Sole 24 Ore, sono più forti le possibilità di arrivare a un nuovo accordo bilaterale sulla doppia imposizione, che, come è già accaduto con altri Paesi, permetterebbe di fissare una nuova collaborazione nella lotta non solo alla frode ma anche all'evasione fiscale.

«Dopo il mio incontro con Berlusconi - dice Doris Leuthard - sono fiduciosa che nei prossimi mesi porteremo avanti questo dossier. Comunque, il capo del Governo italiano, considerando i nostri legami storici e l'importanza dei nostri scambi economici, ha chiaramente espresso la sua volontà di risolvere le nostre controversie in sospeso».

Il Governo svizzero ha chiesto da tempo di uscire dalla lista nera fiscale italiana. Le banche elvetiche vorrebbero negoziare una nuova imposta alla fonte, diversa dall'euro ritenuta, sui conti dei non residenti. Berna afferma che il segreto bancario, allentato, serve a tutelare la sfera privata dei clienti, non altro. L'anno scorso, la Svizzera ha aderito agli standard Ocse contro l'evasione. «Siamo perfettamente coscienti - afferma la presidente - della preoccupazione delle autorità italiane di voler recuperare il

denaro del fisco. È un diritto di ogni Stato, che rispettiamo. Vorrei rilevare che il Governo svizzero ha indirizzato la propria strategia sui mercati finanziari alla gestione di patrimoni fiscalmente dichiarati. Per raggiungere questo obiettivo ha quindi deciso di attuare in modo coerente e rapido gli standard Ocse in ambito fiscale. Esso intende altresì disciplinare la regolarizzazione di patrimoni non dichiarati ed è pronto a condurre i negoziati necessari con il Governo italiano».

Posizione di apertura politica da parte di Berna, quindi, che però non nasconde il permanere di divergenze per quel che concerne alcuni aspetti dei controlli in

### I PROBLEMI APERTI

Restano divergenze su alcuni aspetti dei controlli effettuati dalle autorità italiane in materia tributaria

campo fiscale. «Diventa imbarazzante - dice Doris Leuthard - quando le autorità italiane incaricate dei controlli fiscali operano in modo sproporzionato. Siamo a conoscenza, per esempio, del caso di un'azienda svizzera stabilita in Italia da molto tempo che deve far fronte a interventi mirati della Guardia di Finanza solo perché è un'azienda svizzera e, a tale titolo, è sospettata di delitto fiscale. Gli investitori chiedono un quadro giuridico sicuro; in caso contrario si orientano verso altri mercati». Berna ritiene comunque che vi siano i presupposti per un accordo e che a favore di questo giochi anche la rilevanza dei rapporti economici tra Svizzera e Italia. «Le relazioni economiche ita-

lo-svizzere - spiega Leuthard - si situano a un livello molto elevato, anche se l'anno scorso hanno subito una flessione dovuta alla crisi. L'Italia, con un volume di scambi di 23 miliardi di euro nel 2009, per la Svizzera è il secondo partner commerciale, il più importante subito dopo la Germania e davanti alla Francia. Peralto, l'eccellenza della bilancia commerciale giova al vostro Paese. I nostri investimenti in Italia ammontano a 15 miliardi di euro e garantiscono 78.000 posti di lavoro. La Svizzera è così il sesto investitore nella Penisola».

A proposito di quadro economico, il Governo elvetico guarda anche alle attuali turbolenze innescate dalla crisi greca. «Le banche svizzere - afferma Doris Leuthard - sono meno toccate che non quelle di altri Paesi. Per contro, la crisi greca rappresenta un rischio importante per la nostra economia d'esportazione. Da un lato perché il debito e i problemi strutturali rallentano la dinamica economica dei nostri partner principali e indeboliscono la credibilità della zona euro e, dall'altro, perché un franco svizzero forte rispetto all'euro diminuisce la competitività delle nostre esportazioni. È tuttavia troppo presto per stilare un primo bilancio. Ciononostante, la situazione resta preoccupante». Un'analisi che porta Berna a non chiamarsi fuori, anzi a partecipare alla creazione del gigantesco salvagente messo a punto da Ue e dal Fondo Monetario a difesa della Grecia. «Per le ragioni citate - afferma la presidente - la Svizzera ha un ovvio interesse a che la crisi sia contenuta. Quale membro del Fondo monetario internazionale, essa partecipa finanziariamente agli sforzi per salvare la Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida della Confederazione. La presidente e ministro dell'Economia Doris Leuthard

**Il caso San Marino.** L'indicazione di Tremonti

## «Il Titano resta nella black list»

Marco Mobili  
ROMA

Per San Marino la via d'uscita dalla black list è una sola: quella della trasparenza. È lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che, con una breve nota diramata ieri, precisa il reale peso della lettera di augurio inviata nei giorni scorsi al neo segretario di Stato alle Finanze del Titano, Pasquale Valentini: «La repubblica di San Marino resterà ad ogni effetto nella black list italiana fino a quando non saranno formalmente e sostanzialmente in vigore tutte le norme necessarie per integrare gli standard internazionali legali, fiscali, anticiclaggio, eccetera». Nella lettera inviata a Valentini, il ministro Tremonti aveva indicato la strada precisando che per costruire i rapporti tra i due Stati è preliminare la definizione di comuni obiettivi. Definizione che, scrive ancora Tremonti, deve essere «essenzialmente mi-

rata alla fine formale e sostanziale del segreto bancario attraverso lo scambio automatico di informazioni di modello europeo» (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Dalla «Rupe» non si è fatta attendere la replica. Come riferito all'agenzia di stampa Radiocor, per Valentini la nota di via XX settembre «sembra quasi smentire la disponibilità colta nella lettera inviata dal ministro Tremonti nei giorni scorsi. Mi domando cosa sottintenda tutto questo». Valentini sottolinea ancora che San Marino «tutti questi standard già li sta applicando; il 90%

delle cose richieste sono già in essere, in attesa della ratifica degli accordi in materia di collaborazione finanziaria e sulla doppia imposizione con l'aggiunta delle modifiche previste dallo standard Ocse. C'è un accordo già parafato in attesa di ratifica a cui andranno aggiunte le integrazioni sullo scambio automatico di informazioni nel settore bancario. Strada che vogliamo perseguire - aggiunge Valentini - all'interno del quadro normativo che dobbiamo chiedere».

La strada della trasparenza resta l'unica possibile. L'obiettivo è approvare il «pacchetto trasparenza» prima che siano operativi dal 1° luglio i nuovi obblighi di comunicazione imposti dal Dl incentivi. «Noi chiediamo di chiudere gli accordi - conclude Valentini - e di essere esclusi dalla black list. Ma non dipende da noi, dipende anche dall'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Piazza

L'agenzia delle Entrate ha diramato le rettifiche alle istruzioni alle dichiarazioni 770 e Unico. Fra le modifiche al 770 ordinario, vanno segnalate quelle al quadro SO, destinato alla comunicazione da parte di intermediari e altri soggetti che intervengono in operazioni effettuate nel 2009 che possono generare redditi diversi di natura finanziaria. Vengono inseriti questi nuovi codici riferiti a operazioni effettuate dopo lo scudo fiscale: N - prelievi di denaro oggetto di operazioni di rimpatrio (art. 13-bis del Dl 78/2009) compresi quelli derivanti dalla chiusura del conto corrente o deposito; O - operazioni o contratti attraverso i quali si realizza cessione o sfruttamento, anche non fiscalmente rilevante, di diritti relativi a beni immobili o altre attività patrimoniali oggetto di operazioni di rimpatrio; P - prelievi da rapporti di amministrazione fiduciaria aventi per oggetto attività di natura finanziaria o patrimoniale rimpatriate in base all'articolo 13-bis compresi quelli derivanti dalla chiusura dei medesimi rapporti.

Il quadro SO sta ampliando notevolmente la sua funzione: da strumento di controllo delle operazioni suscettibili di generare plusvalenze finanziarie a strumento di controllo di ogni operazione che comporti l'uscita delle attività rimpatriate dal «circuito degli intermediari finanziari» e possa far perdere al fisco le tracce dei capitali del contribuente. Si auspica che l'amministrazione fornisca tempestivamente ulteriori chiarimenti sulla portata dei nuovi adempimenti. In particolare dovrebbe essere chiaro che la nozione di «prelievo» citato nei codici N e P

comprende solo: la materiale consegna del denaro da parte dell'intermediario al cliente, in quanto nel caso di trasferimento a conto o deposito aperto presso altro intermediario residente e ugualmente intestato il mantenimento del regime di riservatezza rende superflua la comunicazione; la materiale consegna di titoli o beni in amministrazione fiduciaria al cliente, anche a seguito della revoca del mandato, sempre che non accompagnata dal «trasferimento» degli stessi ad altro intermediario finanziario residente (per gli stessi motivi); il trasferimento di denaro, titoli o beni a intermediari non residenti, circostanza, questa, che non richiede comunque alcuna segnalazione nel quadro SO in quanto già oggetto del monitoraggio fiscale.

Particolarmente oscura la dicitologia del codice O. Si chiede di indicare operazioni o contratti attraverso i quali si realizza cessione o sfruttamento, anche non fiscalmente rilevante, di beni patrimoniali. Deve ritenersi solo la comunicazione riguardi solo i proventi effettivamente percepiti. Inoltre, anche in base alla circolare 6/E del 2010 la quale esonererà le fiduciarie dal monitoraggio in permanenza del rapporto di amministrazione, si ritiene che la compilazione del quadro SO sia assorbente di tale adempimento anche quando i proventi siano accreditati su un conto non segreto.

I nuovi obblighi di comunicazione, preannunciati dalle circolari 3/E e 6/E del 2010, rendono comunque evidente come la procedura di rimpatrio giuridico di beni patrimoniali per mezzo di fiduciarie non garantisca anonimato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scelgo Enti.net perché è la soluzione giusta per me.

[www.inaz.it](http://www.inaz.it)

La **Pubblica Amministrazione** viaggia nel futuro con **Enti.net**, la piattaforma ideale per raggiungere i livelli di efficienza e innovazione che le direttive più recenti impongono. Enti.net rende le attività di **gestione e amministrazione delle risorse umane** un formidabile propulsore di cambiamento, perché mette in linea strategie, obiettivi e organizzazione del personale. E risponde con flessibilità e completezza a tutte le esigenze del settore pubblico, grazie ai **moduli configurabili e scalabili** e alle diverse forme di utilizzo (licenza, ASP, outsourcing). Con Enti.net sono disponibili anche soluzioni specifiche per il **settore sanitario**: gestione di concorsi pubblici, iter formativi, progressioni di carriera.

**Inaz** è gestione e amministrazione delle risorse umane, attività formativa in continua evoluzione e osservatorio sui cambiamenti normativi. **Per avere subito informazioni e vantaggi** affidatevi al sito [www.inaz.it](http://www.inaz.it)